Il messaggio del nuovo vescovo Francescantonio Nolè

Cari fedeli, vorrei venire a voi animato da semplicità e letizia

Il caloroso abbraccio a monsignor Nunnari si unisce all'invocazione riservata alla Madonna del Pilerio

«Il Signore vi dia pace!». Ha scelto le parole di San Francesco d'Assisi per salutare i suoi nuovi fedeli e l'intero clero bruzio, monsignor Francescantonio Nolè, neo arcivescovo di Cosenza-Bisignano. Un messaggio che parte «con animo trepidante ed emozionato, ma sereno e fiducioso, per la grande responsabilità che il Santo Padre Francesco ha affidato alla mia povera persona». Monsignor Nolè, nativo di Potenza e proveniente dalla diocesi lucana di Tursi-Lagonegro, ha così invocato «sulla mia persona e sul nuovo Ministero Pastorale, la materna protezione di Maria Vergine Immacolata, Regina e Madre della mia vita, della Chiesa e della bella Diocesi di Cosenza-Bisignano che la venera con il titolo di Santa Maria del Pilerio». Una preghiera che si estende ai Santi del territorio: Francesco di Paola, Umile da Bisignano, Nicola da Longobardo, Angelo d'Acri ed Elena Aiello, «perché siano sempre presenti e vicini a me e a voi tutti». Un pensiero il nuovo vescovo lo riserva al suo predecessore monsignor Salvatore Nunnari «che ha guidato la Diocesi con amore, passione e dedizione pastorale». Senza dimenticare il saluto a monsignor Serafino Sprovieri «che risiede in Diocesi, già conosciuto e stimato Pastore della Chiesa di Benevento». Nella sua lettera all'intera diocesi, tra autorità istituzionali di vario tipo e ogni settore del mondo ecclesiastico, monsignor Nolè intende rivolgere anche «un abbraccio caloroso e ricco di speranza ai detenuti e al Personale di Custodia, agli ammalati e al Personale Ospedaliero, alle persone sole, anziane, diversamente abili, immigrati... e ad ogni persona che vive o si sente ai margini della società» e «un saluto gioviale e affettuoso ai giovani studenti o in cerca di lavoro, impegnati nel sociale, o in attesa di un futuro più dignitoso: la Chiesa vi è vicina e vi sostiene nel preparare con dignità e serietà il vostro futuro». È emozionato nel suo scrivere, il nuovo vescovo, ma dalle sue parole emerge anche lo spirito di quest'uomo di fede: «In attesa di incontrarci e raccontarci le cose belle della vita, soprattutto della vita della Chiesa, che spesso vengono sopraffatte e sepolte dalle tante notizie negative e umilianti, vi invito a non perdere mai la speranza in Colui che ci ama e non ci lascia mai soli. Il Mistero Pasquale non si conclude mai sul Calvario o nella tomba, ma all'alba del terzo giorno, il primo dopo il Sabato, con il trionfo del Risorto sul peccato e sulla morte, sulla cattiveria e sulla mediocrità». «Amo ricordare a me e a voi, come spesso ci ripete Papa Francesco – prosegue monsignor Francescantonio Nolè – che la misericordia di Dio è sempre più grande di ogni nostro peccato e di ogni nostra umana debolezza! Vorrei venire a voi in semplicità e letizia, sull'esempio di Francesco di Assisi e con l'ardente carità di San Francesco di Paola, non avendo altro da offrirvi se non la mia totale, umile, amorevole dedizione alla Chiesa e all'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo. Tutto il resto: programmi pastorali, uffici e compiti, progetti e propositi, verranno di conseguenza se (mi rivolgo soprattutto ai Presbiteri, ai Religiosi, ai Diaconi e ai Seminaristi), ciascuno al proprio posto, darà il massimo di sé, in tutta umiltà e generosa disponibilità. Infine vi chiedo di pregare per me, perché possa essere sempre un pastore saggio, illuminato, paterno e santo».

Il Pastore potentino apre con la frase di San Francesco d'Assisi: "Il Signore vi dia pace!"

Focus

"In simplicitate et laetitia". È il motto di mons. Nolè sullo stemma episcopale. «Ho scelto il "simbolo" stesso del francescanesimo», spiega, «il T (tau) che accoglie le due mani crocifisse, Cristo e San Francesco, segno di una comunione e di una santità che si può raggiungere solo se si partecipa intensamente e con radicalità alla passione di Gesù, fino alla Crocifissione, per gustare anche la potenza della resurrezione; il mare e i monti su cui si erge il T simboleggiano la profondità e l'altezza della presenza di Dio che ci copre, ci innalza, ci avvolge e ci protegge, ma simboleggia anche la ricca e affascinate conformazione morfologica della Diocesi di Tursi-Lagonegro prima e di Cosenza-Bisignano ora, bagnate dal mare e costellate di vette e alture purissime. Le due stelle evidenziano i due amori della mia vita: la mamma celeste e quella terrena».

L'entrata i

Raffig

Dip
da u

Il pannello
del museo
che s'inaug

Rubato uno
museo storic
sta nascendo
chia. Si tratt
realizzato dal
Richard Whin
ra la conquista
zia da parte di
scardo. L'opera
stata trafugata
ne viste le dime
lezza. Un dipin
gola evidentem
lezionista, un in
tutte le altre l'o
cop che nel perc
ideato dall
"Centro storic